

Dicono di noi

Estratto da Gazzetta di Modena del 16 gennaio 2013

L'avvio del progetto “Il Ratto d'Europa” ha coinvolto anche l'Archivio di Stato di Modena che nel corso del 2013, in una serie di conferenze a tema, ha narrato le ricerche, le storie e le scoperte realizzate tra i suoi Tesori di carte.

Tesori di carte: “viaggi” all'Archivio di Stato

Tra i “gioielli” conservati la possibilità di indagare l'idea dell'unione di Stati da molteplici punti di vista

 0  0  Consiglia  0

di Maria Carfi *



“Un percorso sull'idea di Europa”. Bastano poche parole per aprire innumerevoli vie e indagini storiche da avviare tra le carte dell'Archivio di Stato di Modena. Se dunque il difficile consiste nel circoscrivere l'argomento da trattare, risulta sicuramente più facile inquadrare l'oggetto da angolazioni diverse e far riflettere sulle mille sfaccettature dell'idea stessa di Europa, notando come è facile ritrovare molte di esse tra le carte custodite dall'edificio in corso Cavour.

Modena in quanto capitale e centro nevralgico di uno Stato preunitario, quello estense, da sempre ha cercato di ritagliarsi il proprio spazio sullo scenario europeo, cercando sempre di avere un ruolo da protagonista. La Casa d'Este infatti, ben conosceva l'importanza e la grandiosità dello scacchiere europeo, ed era ben consapevole che il proprio territorio ricopriva un ruolo centrale, imponendole di essere sempre ben attenta ai tanti giochi politici che in esso si svolgevano.

Un'Europa dunque che entra, ora di riflesso ora di prepotenza, nelle storie che queste carte narrano. Ed allora come poter partecipare e contribuire fattivamente al progetto del Ratto d'Europa, senza limitare le tante potenzialità?

Magari ponendo in risalto i grandi temi che il gruppo del Ratto d'Europa aveva già individuato, contribuendo con una rilettura in chiave squisitamente storica. Di comune accordo con gli autori del Ratto d'Europa, si è dunque scelto di indirizzare gli oramai classici appuntamenti mensili dell'Archivio di Stato di Modena (ogni ultimo mercoledì del mese presso l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, alle ore 16), dedicati ai suoi meravigliosi tesori di carte, al tanto caro tema dell'Europa.

Si comincia così già mercoledì 30 gennaio nell'affrontare il tema dell'informazione politica nel XVII secolo, prendendo in analisi in particolare la comunicazione tra Italia, Francia e Olanda. Si prosegue a febbraio gettando uno sguardo sull'Europa in un momento di forte crisi del potere papale quale fu lo scisma Avignonese.

A marzo l'attenzione si concentra invece sulla centralità territoriale del ducato di Modena, in particolare nel corso dei grandi conflitti che attraversarono l'Europa tra XVIII e XIX secolo.

Ancora Modena e l'Europa, ad aprile, saranno al centro dell'esame dei rapporti intessuti tra la Casa d'Este e le maggiori potenze europee. Maggio porterà ancora l'attenzione sulla politica estera, in particolare sui dispacci e le notizie provenienti da Venezia, la porta d'Oriente.

Infine l'ultimo appuntamento del primo semestre dei tesori d'Europa (si riprenderà a settembre con altre affascinanti tematiche) vuole ripercorrere le grandi vie di comunicazione che collegano Modena e Reggio alle capitali d'Europa.

Estratto da Gazzetta di Modena del 16 febbraio 2013

L'eccessivo carico del materiale custodito e le recenti scosse del sisma 2012, hanno reso ancor più precario lo stato dell'antico edificio settecentesco che ospita l'Archivio di Stato di Modena, per il quale devono essere previsti interventi urgenti di adeguamento

L'Archivio di Stato va "alleggerito"

Il palazzo non è adeguato al peso di tutte le carte: parte dei documenti a Vignola

corso cavour archivio di stato

g+1 0

Tweet 12

Consiglia 1

Email



Una parte, anche se non quella fondamentale dell'archivio Estense, se ne va a Vignola a causa dei lavori di ristrutturazione del palazzo storico che ospita l'Archivio di Stato di via Cavour.

Qui sono in corso lavori di adeguamento strutturale e antisismico, mentre si progetta anche la realizzazione di un museo insieme al vicino salone dei gessi dell'antica Accademia di Belle arti.

Non solo: all'archivio modenese servirà presto anche una ulteriore sede cittadina per i materiali, come quelli in arrivo dal Tribunale, che crescono anno dopo anno. Nella città delle ciliegie un accordo tra la Direzione regionale dei beni culturali, il Comune e la Soprintendenza regionale dei beni archivistici ha individuato uno spazio nel quale oltre agli archivi da "curare" perché scampati alle scosse del terremoto finirà anche parte dall'archivio

modenese.

«Non andrà a Vignola - spiega la direttrice Euride Fregni - l'Archivio Segreto Estense, ossia la parte fondamentale e più richiesta dagli studiosi che giungono da noi, ma i fondi dell'ultimo decennio delle Preture. Questi materiali sono tra l'altro ancora da catalogare, nessuno dunque li chiede in visione e qui tenevano molto spazio: ora i nostri operatori a Vignola potranno schedarli più agevolmente».

A preoccupare non poco è il palazzo che era parte del complesso di San Domenico, a pochi passi da Palazzo Ducale e piazza Roma. «La situazione era complicata prima del terremoto - continua la direttrice - e le scosse della scorsa primavera hanno peggiorato tutto: negli anni Cinquanta il Genio militare fece come all'Estense, chiusa dallo scorso maggio, ossia realizzò superfezzazioni al palazzo molto delicate. Lo sapevamo da un paio d'anni e dopo le scosse non si poteva non intervenire alleggerendo il piano nobile per problemi di statica come ha appurato l'esperto Carlo Blasi. Sapevamo che il lato di via Cavour era debole e abbiamo notato che lo era anche il resto».

Se una buona notizia va trovata nei disagi post sismici di quello che è uno dei principali archivi pubblici d'Italia è nella scoperta artistica dei saloni. «Tutto il piano nobile - termina Fregni - era affrescato e ce ne accorgiamo ora in alcune parti spostando materiali da mandare a Vignola. Per questo pensiamo, dopo gli anni che serviranno ai restauri portati avanti con l'8 per mille, ad aprire un museo nel piano nobile con i nostri preziosi documenti».

Stefano Luppi

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 21 maggio 2013

I recenti interventi strutturali sull'edificio costruito alla fine del Settecento hanno portato alla luce nuovi, affascinanti affreschi

Archivio di Stato: scoperto tesoro di duecento anni fa

Rimuovendo le scaffalature, durante i lavori di restauro post-terremoto sono tornati alla luce gli affreschi di paesaggi dipinti in epoca napoleonica

[archivio di stato](#) [arte](#)

[g+](#) 2

[Tweet](#) 6

[Consiglia](#) 94

[Email](#)



Un tesoro sotto forma di paesaggi dipinti nel primissimo Ottocento da artisti modenesi sulle pareti di un salone del piano nobile dell'Archivio di Stato di via Cavour. È l'ultima novità emersa durante la ristrutturazione del luogo che contiene la memoria della nostra città da almeno mille anni a oggi. «Abbiamo scoperto queste pitture - spiega Euride Fregni, direttrice dell'archivio - durante la ristrutturazione post-terremoto. Ora vogliamo trasformare questa sala o in un luogo per conferenze oppure più propriamente in uno spazio che esponga i tesori conservati nell'archivio. Proprio come avviene alla Biblioteca Estense».

Le scoperte fatte durante i restauri

Il salone è interamente affrescato, dal soffitto a tutte le pareti e la sorpresa è proprio sulle pareti. Qui infatti sino a pochi mesi fa erano appoggiati gli alti scaffali che contenevano i documenti dell'amministrazione Estense. Ora si stanno cercando i fondi per completare i lavori e rendere pubblico una sala che "rischia" di diventare magica, come si immagina vedendo le poche "finestre" di pittura sotto l'intonaco. «Gli ultimi fondi che abbiamo avuto - continua la direttrice - sono relativi all'8 per mille: si tratta di un milione e 300mila che erano relativi alla ristrutturazione del palazzo. Una parte di quei soldi è stata poi dirottata alla messa in sicurezza post terremoto mentre alcune centinaia di migliaia di euro intendiamo usarli per recuperare questi affreschi di paesaggio. Stiamo preparando il progetto e contiamo di presentare i lavori entro fine 2014». Le pitture risalgono al 1811 e siamo nel cuore di quella che Napoleone volle trasformare nell'amministrazione prefettizia del Panaro. «Qui siamo - continua la direttrice - nella sala dei ricevimenti del prefetto del tempo e quando abbiamo spostato le pesanti scaffalature abbiamo trovato queste tracce di paesaggi, ma dobbiamo pensare che l'intero piano nobile era affrescato. Se ci fossero fondi maggiori - difficile però in questo periodo storico - sarebbe possibile riscoprire le pareti affrescate dell'intero piano nobile dove si alternano archivisti e ricercatori. «Abbiamo anche un progetto di più lungo corso - continua Euride Fregni - discusso con il direttore regionale Carla di Francesco e con l'architetto Vincenzo Vandelli: vorremmo aprire un percorso che dal contiguo istituto Venturi metta in collegamento la loro ottocentesca galleria delle statue da poco riaperta con i nostri spazi. Si potrebbero organizzare percorsi e visite guidate per fare vedere le potenzialità e le tante bellezze di questa parte dell'ex monastero di San Domenico».

L'archivio di Stato è sempre meno un luogo polveroso e sempre più un istituto moderno: se n'è accorto anche un gruppo di storici giapponesi che ha fatto di recente una donazione all'istituto.

Stefano Luppi

Estratto da Gazzetta di Modena del 16 settembre 2013

Si ripete anche quest'anno l'ormai atteso appuntamento "Palazzo dei musei in musica", rivolto ai cultori e specialisti della materia ma anche a semplici appassionati che vogliono scoprire nuovi percorsi "musicali"

UNA GIORNATA DI STUDI

Tratti d'Europa in musica

► MODENA



Promosso da Ministero dei Beni culturali, Archivio di Stato di Modena, Biblioteca estense universitaria, Università di Bologna – Dipartimento di beni culturali, Galleria estense, Archivio Storico del Comune di Modena, ed in collaborazione con Cubec, Accademia di Belcanto, si svolgerà sabato 5 ottobre la giornata di studi e musica "Tratti d'Europa in musica", nell'ambito dell'evento "Palazzo dei Musei in musica", giunto quest'anno alla sua quarta edizione. La giornata prevede un incontro di studi, alle 10 presso la saletta dell'oratorio di Palazzo dei Musei; sarà inoltre possibile visitare, previo appuntamento, la mostra a cura dell'Archivio storico del Comune di Modena "Fuori e dentro il Teatro, artisti circolanti in Europa". Sarà poi possibile assistere alle 21, presso il Teatro della Fondazione San Carlo, alla lezione-concerto degli allievi del Cubec – Accademia di Belcanto di Modena. Per ulteriori informazioni è possibile telefonare a Maria Carfi e Oriella Zanasi all'Archivio di Stato di Modena al numero 059/230549.

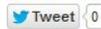
Estratto da Gazzetta di Modena del 14 dicembre 2013

Allestita a Palazzo ducale una mostra fotografica che illustra tutta la magia della carta, ed in particolare delle carte custodite dall'Archivio di Stato

in accademia

Torna a casa l'Archivio degli Este aperta la mostra a palazzo ducale

MODENA. Alla scoperta dell'Archivio di Stato di Modena, con i suoi trenta chilometri di documenti che partono dai tempi di Carlo Magno, in un altro "tempio" della cultura cittadina come lo storico...



MODENA. Alla scoperta dell'Archivio di Stato di Modena, con i suoi trenta chilometri di documenti che partono dai tempi di Carlo Magno, in un altro "tempio" della cultura cittadina come lo storico Palazzo Ducale di piazza Roma. Qui, grazie al comandante Giuseppe Tota che ha messo a disposizione nuovi spazi al piano nobile dell'Accademia e a Paola Ferrari e Vincenzo Vandelli, sono esposte numerose immagini tratte dagli archivi dell'Archivio statale di via Cavour.

«Virtualmente l'Archivio segreto estense - spiega la direttrice dell'Archivio Euride Fregni - ritorna a casa visto che era conservato al piano nobile del palazzo al tempo dei duchi.

L'archivio è fondato nel 1862 e non è la raccolta dei documenti di una città ma conserva la memoria dei personaggi e della grande storia di duchi, re e imperatori».

Una rassegna interessante dunque, con i materiali di un istituto culturale fondamentale per la memoria, analizzati attraverso le immagini allestite presso il Palazzo Ducale. «Oggi tale impegno - spiegano Ferrari e Vandelli - non appare più sufficiente e l'Archivio è chiamato ad attuare anche una forte azione di valorizzazione della documentazione. Nell'ambito delle attività svolte e da svolgere, una parte non secondaria è costituita dal creare nuovi percorsi di visita nella sede. Questo significa dare concretezza all'idea di un'istituzione che si faccia veramente conoscere da tutti i cittadini. L'Archivio ha per sua caratteristica di dare consistenza al passato, ma non solo, passeggiando per i depositi è possibile toccarlo, respirarne l'odore». L'eccezionalità dell'Archivio di Stato è che le sue carte sono in grado di raccontare il passare dei secoli sotto la Ghirlandina e non solo ciò che ha coinvolto la famiglia d'Este. Questa era quella regnante e tramite i suoi inviati, i protagonisti tennero aperta sul mondo conosciuto o in via di esplorazione, una vera e propria finestra che permetteva loro di ricevere informazioni sulle esplorazioni geografiche e sugli accadimenti delle corti europee.

La mostra, che prosegue fino al 7 gennaio tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (il 24 ed il 31 dicembre dalle 10 alle 12) è collegata a un calendario realizzato dalla Società cooperativa Bilanciai. La mostra, terminato il periodo di esposizione al Palazzo ducale Accademia militare, verrà trasferita definitivamente negli spazi dell'Archivio di Stato stesso (per informazioni www.asmo.beniculturali.it). (s.l.)

14 dicembre 2013

Estratto da *Prima Pagina* del 13 giugno 2013

In un clima di grave crisi economica per le biblioteche pubbliche statali, il progetto del trasferimento della Biblioteca Estense nel futuro polo culturale dell'ex ospedale Sant'Agostino, assume una grande valenza, perché permette di valorizzare adeguatamente l'Istituto e le sue raccolte, senza tralasciare la sua forte identità storica e culturale

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2013 | **PRIMA PAGINA**

ENTI STATALI Lo ha detto il direttore Bellingeri

Tagli alla Biblioteca Estense, «la situazione è drammatica»

In 10 anni la disponibilità economica delle 46 biblioteche statali, compresa la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, è scesa dai circa 48 milioni di euro del 2003 ai 21 dello scorso anno, con una riduzione di circa il 60%. Gli organici sono passati dagli oltre 3mila addetti (di cui circa mille bibliotecari) del 1994 ai meno di 2mila, un quarto dei quali bibliotecari, del 2011, mentre nello stesso periodo i funzionari assunti in tutta Italia sono stati 21. Il numero dei lettori annui delle biblioteche MiBac, di poco inferiore ai 2 milioni e mezzo nel 1996, è sceso lo scorso anno a meno di un milione e mezzo, con una contrazione vicina al 40%. «Sono numeri spietati», commenta Luca Bellingeri, direttore della Beu «che testimoniano la situazione drammatica in cui versano le biblioteche statali del nostro Paese. Il rischio – aggiunge Bellingeri – è che in queste condizioni il declino delle biblioteche sia irreversibile e secoli di storia e di cultura vadano irrimediabilmente perduti». Il direttore della Biblioteca Estense, che ieri ha aperto al Sant'Agostino la conferenza di Luciano Canfora sulle biblioteche storiche, non si limita a lanciare l'allarme. Esiste – a suo giudizio – la possibilità di dare una risposta a quella che lui chiama la «crisi economica e di identità» delle biblioteche statali. L'esempio viene proprio da Modena dove la Fondazione Cassa di risparmio ha finanziato il progetto di riqualificazione dell'ex ospedale Sant'Agostino che prevede il trasferimento dell'Estense, assieme alla comunale Poletti, nel nuovo Polo della cultura.

«Il trasferimento della nostra biblioteca in un edificio antico ristrutturato – sostiene Bellingeri – reso possibile dall'intervento della Fondazione (che – precisa – non si sostituisce al pubblico ma lo sostiene fattivamente) potrebbe diventare un modello per tutte le biblioteche statali. Con il trasferimento nel nuovo Polo bibliotecario del Sant'Agostino, evento forse unico per una biblioteca storica, la Biblioteca Estense potrà usufruire di ampi spazi e di tecnologie all'avanguardia. Questo consentirà una nuova distribuzione del materiale librario di più frequente consultazione con decine di migliaia di volumi collocati a scaffale aperto, a diretta disposizione del pubblico; un significativo aggiornamento e completamento delle collezioni, attraverso una specifica campagna di acquisti; infine – conclude Bellingeri – un'adeguata valorizzazione del materiale più prezioso e degli arredi storici, grazie all'allestimento di ambienti ad essi appositamente destinati».

Estratto da Il Resto del Carlino del 13 giugno 2013

Il nuovo progetto del Polo della Cultura ex ospedale Sant'Agostino rappresenta un passaggio fondamentale per la Biblioteca Estense di Modena che si troverebbe così a poter usufruire di ben più ampi spazi e di nuove tecnologie all'avanguardia

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2013 **il Resto del Carlino**

L'INCONTRO LUCA BELLINGERI, DIRETTORE DELL'ESTENSE: «POSSIAMO DIVENTARE UN MODELLO PER TUTTO LO STATO»

«Il Polo della Cultura? Una risposta al declino delle biblioteche»

SOLIDITÀ economica dimezzata, mille addetti in meno rispetto agli anni '90 e il crollo nel numero dei lettori. Va all'indietro la storia delle biblioteche statali del nostro Paese: in 10 anni la disponibilità economica delle 46 biblioteche statali è scesa dai circa 48 milioni di euro del 2003 ai 21 dello scorso anno, con una riduzione di circa il 60%. Gli organici sono passati dagli oltre 3 mila addetti del 1994 ai meno di 2 mila, un quarto dei

quali bibliotecari, del 2011; nello stesso periodo i funzionari assunti in tutta Italia sono stati 21, mentre il numero dei lettori annui, di poco inferiore ai 2 milioni e mezzo nel 1996, è sceso lo scorso anno a meno di un milione e mezzo, con una contrazione vicina al 40%. A fornire i dati il direttore della Biblioteca Estense di Modena, che ha affrontato il tema ieri pomeriggio durante una conferenza dedicata proprio alle biblioteche storiche, orga-

nizzata al Sant'Agostino di Modena, l'ex ospedale civile della città dove è previsto il trasferimento della Biblioteca Estense e la nascita di un nuovo, avveniristico Polo della Cultura, secondo il progetto dell'archistar Gae Aulenti. «Sono numeri spietati — commenta Luca Bellingeri, direttore della Biblioteca Estense Universitaria di Modena —, che testimoniano la situazione drammatica in cui versano le biblioteche statali del nostro Paese. Il

rischio è che in queste condizioni secoli di storia e di cultura vadano irrimediabilmente perduti». Per Bellingeri «il trasferimento della biblioteca in un edificio antico ristrutturato, reso possibile dall'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio potrebbe diventare un modello per tutte le biblioteche statali. Con il trasferimento nel nuovo Polo bibliotecario del Sant'Agostino si potrà usufruire di ampi spazi e tecnologie all'avanguardia».

Estratto da *Il Resto del Carlino* del 12 luglio 2013

Il futuro Polo culturale ex ospedale Sant'Agostino di Modena: il progetto dell'architetto Gae Aulenti riscuote molti consensi ma genera anche qualche polemica



Estratto da *Il Resto del Carlino* del 12 luglio 2013

Tra le tante opportunità offerte alla Biblioteca Estense dal nuovo Polo culturale ex ospedale Sant'Agostino, anche la possibilità di poter incrementare e rinnovare la collezione, da troppo tempo penalizzata dai tagli apportati dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

MODENA PRIMO PIANO 5



“ Sfruttare le opportunità

L'arrivo del polo culturale ci permette di inserire nel conto spese del trasferimento una voce dedicata ai nuovi acquisti»

Nella foto il direttore della biblioteca Estense, Luca Bellingeri

IL DIRETTORE LUCA BELLINGERI

«Per rinnovare la bibliografia servono 250mila euro»

«LA BIBLIOTECA Estense è composta da circa un milione di libri, migliaia di manoscritti, scaffalature storiche... trasferire un patrimonio del genere sarà sicuramente problematico, ma può essere allo stesso tempo una grande occasione di rinnovamento». È il punto di vista del direttore della biblioteca Estense Luca Bellingeri, che vede il bicchiere mezzo pieno: «È vero, abbiamo dei grossissimi problemi di fondi. Basti pensare che dal 2008 a oggi i finanziamenti alla biblioteca sono stati tagliati del 60% circa». E allo stesso modo il direttore è pienamente consapevole del problema assunzioni: «L'età media è ormai superiore ai 50 anni e negli ultimi cinque anni abbiamo perso oltre il 20% del personale». E però altrettanto vero, a detta di Bellingeri, che la biblioteca così com'è impedisce di accogliere nuove raccolte, «al punto che abbiamo dovuto rifiutare almeno un paio di offerte da privati perché non sapevamo dove mettere i volumi. La biblioteca è saturata; il magazzino esterno, in cui tra l'altro siamo in affitto, pure». Guardandola dal punto di vista delle opportunità, «il trasferimento conseguente alla nascita del polo della cultura offre, tra i costi preventivati, la possibilità di inserire due voci spesa aggiuntive: una riferita all'acquisto di nuovo materiale bibliografico, l'altra per il restauro del materiale antico». E solo in circostanze di questo tipo la previsione di spesa, già consegnata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, potrebbe diventare reale. La stima del fabbisogno totale per il trasferimento della biblioteca è «di alcuni milioni di euro, di cui 500mila dovrebbero essere destinati ai restauri e 250mila per nuovi acquisti. Quello che ci aspettiamo è che già da quest'anno arrivino i primi fondi per cominciare almeno i lavori di restauro». L'altra possibilità che si apre, in vista del trasferimento, è quella di avere qualche possibilità in più per quanto riguarda le nuove assunzioni, «con i dipendenti che abbiamo ora sarebbe impensabile reggere la mole di lavoro che ci sarà al nuovo polo della cultura».

PER QUANTO riguarda l'ipotesi di allargare la biblioteca negli spazi dell'ex ospedale Estense, «tutti i costi sarebbero stati a carico del Ministero; se fosse stata fatta questa scelta oggi ci ritroveremmo senza un progetto, vista la situazione economica statale». In conclusione, per Bellingeri «meno male che è andata così». Resta un'unica piccola preoccupazione: «Dovremo essere abbastanza determinati, come biblioteca, da riuscire a preservare la nostra identità in un contenitore fatto di tante realtà diverse, come sarà il nuovo polo della cultura».

Chiara Matria

Estratto da *la Repubblica* del 23 dicembre 2013

Il nuovo Polo culturale ex ospedale Sant'Agostino di Modena: opinioni a confronto

la Repubblica
LUNEDÌ 23 DICEMBRE 2013
58

R2 CULTURA

La polemica
A proposito di un intervento di Adriano Proserpi sull'iniziativa modenese

DIFENDIAMO IL PROGETTO DELLA BIBLIOTECA ESTENSE

ANDREA LANDI

Sei il professor Proserpi si fosse correttamente informato sul progetto di riqualificazione dell'ex Ospedale Sant'Agostino di Modena non avrebbe utilizzato l'infelice metafora del rogo nel suo articolo su *la Repubblica* del 16 dicembre. Tra le tante tecnologie previste nel futuro Polo della Cultura modenese, infatti, ce n'è una che consente di mantenere al di sotto del 15 per cento la quantità di ossigeno all'interno delle due torri librarie, in modo da rendere impossibile qualsiasi principio di combustione. Quindi il milione di preziosissimi volumi della Biblioteca Estense e della Biblioteca Poletti, trasferiti nella nuova sede, saranno molto più al sicuro di quanto non lo siano ora nel Palazzo dei Musei. Aggiungo che il trasferimento delle due biblioteche nel nuovo Polo della Cultura, previsto nel 2017, consentirà di valorizzare un patrimonio librario che nelle condizioni attuali risulta poco fruibile; al tempo stesso renderà disponibili, nel Palazzo dei Musei, ampi spazi per le collezioni statali della Galleria Estense. Stupisce che, in un paese dove non si contano più gli episodi di incuria e si continuano a tagliare i fondi per la cultura, il prof. Proserpi e Italia Nostra rivolgano la loro indignazione contro un progetto culturale (firmato per la parte architettonica da Gae Aulenti) che mira alla tutela del patrimonio storico e artistico e sul quale la Fondazione investe ingenti risorse. Da studioso dell'intolleranza il professor Proserpi non può non sapere quanto i pregiudizi e gli integralismi, non solo religiosi, nuocciano alla causa della verità.

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

LUCA BELLINGERI

Non posso che condividere il principio, espresso dal prof. Proserpi su *la Repubblica* del 16 dicembre, in base al quale «senza libri, senza biblioteche pubbliche non c'è cultura che tenga» e la preoccupazione per la sorte dei nostri istituti, troppo spesso privi di mezzi, personale e spazi adeguati e anche la mia. Proprio per questo ho trovato improprio l'accostamento fra lo scenario di degrado tratteggiato e le vicende della Biblioteca Estense di Modena, destinata al trasferimento in una nuova sede. Da bibliotecario vorrei infatti sottolineare come, grazie al tanto criticato "progetto S. Agostino", l'Estense, oggi fortemente condizionata dall'assoluta mancanza di spazi, potrà contare su una superficie quasi doppia rispetto all'attuale, all'interno di un edificio antico ristrutturato per ospitare un polo bibliotecario, potrà disporre di ambienti articolati per tipologia funzionale e natura dei servizi, implementando le raccolte in libera consultazione, potrà valorizzare adeguatamente il proprio materiale più prezioso e le storiche librerie settecentesche, potrà infine ripensare radicalmente i propri servizi, prevedendo innovative forme di integrazione e collaborazione con l'altra biblioteca, comunale, presente nel polo. Al di là delle polemiche più o meno strumentali e delle legittime critiche avanzate al progetto, il Polo S. Agostino rappresenta l'esatto contrario di quanto denunciato da Proserpi e potrà invece costituire la tangibile testimonianza di un concreto intervento a favore di una delle nostre più prestigiose ed antiche biblioteche.

Direttore della Biblioteca Estense di Modena



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estratto da Modenaqui del 17 febbraio 2013

La Galleria Estense custode dei tesori artistici collezionati dagli Este nel corso dei secoli: una storia da conoscere e valorizzare

10 Qui
Domenica 10 febbraio 2013

Francesco I, padre di Modena Capitale, fu il principale artefice della collezione, e il suo busto marmoreo ne è ora il pezzo simbolo



SPECIALE



Francesco III depauperò invece la galleria con la disastrosa "vendita di Dresda", che a lui fruttò un'ingente somma di denaro

La Galleria Estense di Modena, custode di un'irripetibile stagione collezionistica

di Roberto Iotti

Dopo le due giornate dedicate alla storia del Palazzo Estense, Martedì 12 e Mercoledì 13 febbraio, si è svolta la mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale", curata da Roberto Iotti e pubblicata da Modena Capitale. L'occasione è stata il centenario della morte di Francesco I, il 12 febbraio 1658. La mostra è allestita nella Sala Terrena del Palazzo Estense, sede della Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

I principali responsabili della Galleria Estense nei secoli

Francesco I, il padre di Modena Capitale, fu il principale artefice della collezione, e il suo busto marmoreo ne è ora il pezzo simbolo. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

Francesco III depauperò invece la galleria con la disastrosa "vendita di Dresda", che a lui fruttò un'ingente somma di denaro. La mostra "Francesco III, il depauperatore" è dedicata al ruolo di Francesco III nel depauperare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

I principali responsabili della Galleria Estense nei secoli

Francesco I, il padre di Modena Capitale, fu il principale artefice della collezione, e il suo busto marmoreo ne è ora il pezzo simbolo. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

Francesco III depauperò invece la galleria con la disastrosa "vendita di Dresda", che a lui fruttò un'ingente somma di denaro. La mostra "Francesco III, il depauperatore" è dedicata al ruolo di Francesco III nel depauperare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

I principali responsabili della Galleria Estense nei secoli

Francesco I, il padre di Modena Capitale, fu il principale artefice della collezione, e il suo busto marmoreo ne è ora il pezzo simbolo. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

Francesco III depauperò invece la galleria con la disastrosa "vendita di Dresda", che a lui fruttò un'ingente somma di denaro. La mostra "Francesco III, il depauperatore" è dedicata al ruolo di Francesco III nel depauperare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

I principali responsabili della Galleria Estense nei secoli

Francesco I, il padre di Modena Capitale, fu il principale artefice della collezione, e il suo busto marmoreo ne è ora il pezzo simbolo. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

Francesco III depauperò invece la galleria con la disastrosa "vendita di Dresda", che a lui fruttò un'ingente somma di denaro. La mostra "Francesco III, il depauperatore" è dedicata al ruolo di Francesco III nel depauperare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

I principali responsabili della Galleria Estense nei secoli

Francesco I, il padre di Modena Capitale, fu il principale artefice della collezione, e il suo busto marmoreo ne è ora il pezzo simbolo. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

Francesco III depauperò invece la galleria con la disastrosa "vendita di Dresda", che a lui fruttò un'ingente somma di denaro. La mostra "Francesco III, il depauperatore" è dedicata al ruolo di Francesco III nel depauperare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

I principali responsabili della Galleria Estense nei secoli

Francesco I, il padre di Modena Capitale, fu il principale artefice della collezione, e il suo busto marmoreo ne è ora il pezzo simbolo. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

Francesco III depauperò invece la galleria con la disastrosa "vendita di Dresda", che a lui fruttò un'ingente somma di denaro. La mostra "Francesco III, il depauperatore" è dedicata al ruolo di Francesco III nel depauperare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

La Galleria Estense di Modena è un museo di arte e storia, che conserva e espone le opere d'arte raccolte dai duchi di Modena e Reggio Emilia. La collezione è formata da opere di artisti italiani e stranieri, in particolare di scuola modenese e bolognese. La mostra "Francesco I, il padre di Modena Capitale" è dedicata al ruolo di Francesco I nel creare la galleria. Il catalogo della mostra è a cura di Roberto Iotti e è in vendita presso la Galleria Estense.

I principali responsabili della Galleria Estense nei secoli

Estratto da *Il Resto del Carlino* del 19 febbraio 2013

Un viaggio nel quotidiano lavoro del laboratorio allestito nel palazzo ducale di Sassuolo per salvare le opere danneggiate dal terremoto del 2012

Dove rinasce l'arte ferita dal sisma

Sassuolo, nuovi fondi al centro di restauro

Stefano Marchetti
■ SASSUOLO (Modena)

LA MADONNA Nera della chiesa del Gesù di Mirandola era irriconoscibile, quando i vigili del fuoco riuscirono a recuperarla: «Coperta di polvere e detriti, era diventata tutta bianca: pensi che in un primo tempo l'avevamo scambiata per una statua di marmo», confida una restauratrice. L'hanno ripulita con delicatezza e con affetto, e adesso è lì, salva, anche se deve accontentarsi di una nicchia di polistirolo. Altri gioielli sono ancora in prognosi riservata: una tela di San Carlo di Sant'Agostino nel Ferrarese è a brandelli, le servirà un miracolo, e all'antica Croce della chiesa di San Francesco di Mirandola è rimasto inchiodato solo il braccio destro del Cristo, strappato dal resto del corpo che si è spezzato nel crollo del tempio. Ognuna di queste opere ci 'parla', racconta una storia. Qui a Sassuolo, gli ampi spazi

al piano terra del Palazzo Ducale, stupenda delizia degli Estensi, sono diventati in questi mesi il 'pronto soccorso' dell'arte ferita dal terremoto. Il 'Centro di raccolta e cantiere di restauro' è il luogo in cui la Direzione regionale per i beni culturali e la Soprintendenza per i beni artistici di Modena e Reggio hanno fatto convergere gran parte dei tesori recuperati da chiese, palazzi storici e musei squarciati dal sisma. «Una risposta immediata al pericolo di perdita e dispersione dei beni», spiega Carla Di Francesco, direttore regionale. A oggi so-

no 1287 le opere (dipinti, statue, arredi sacri) portate qui dalle province di Modena, Bologna e Ferrara: altre centinaia sono riunite in altri luoghi, come il Museo diocesano di Nonantola o il Seminario di Carpi.

L'ATTIVITÀ di recupero non si è mai fermata, anche perché ancora riemergono opere intrappolate fra le macerie. Ma da un paio di settimane è ripartito invece il vero e proprio 'ospedale' (avviato già lo scorso settembre) che si prende cura di questo patrimonio. Fino a maggio si alterneranno a Sassuolo sette restauratori, diplomati all'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma e all'Opificio delle pietre dure di Firenze, sotto l'attenta guida di tutor dei due istituti. Questa nuova attività è stata resa possibile grazie a un contributo di 153mila euro della Fondazione Cassa di risparmio di Modena, con il ricavato di due aste di foto e di opere d'arte contemporanea, promosse dalla Fondazione Fotografia e dalla Galleria Civica di Modena: «Tantissimi artisti da tutto il mondo hanno aderito immediatamente, donando i loro lavori - spiega Andrea Landi, presidente della Fondazione - . Una mobilitazione collettiva». Certo, ai restauri di tutte queste opere si dovrà pensare in futuro, quando ci saranno progetti e fondi: «L'importante è che ci sia un impegno costante, graduale, distribuito negli anni - osserva Marco Ciatti, direttore dell'antico Opificio fiorentino -, e che lo slancio non sbiadisca dopo l'emozione dei primi mesi».



RECUPERO
'L'ospedale' di Palazzo Ducale accoglie 1287 opere delle province di Modena, Bologna e Ferrara



Estratto da *Gazzetta di Modena* del 19 febbraio 2013

Il Centro di raccolta e primo intervento all'interno del Palazzo Ducale di Sassuolo accoglie quasi 1300 opere gravemente danneggiate dal sisma per le quali è necessaria una tempestiva azione di recupero

Terremoto: Viaggio nell'arte ferita della Bassa dove il restauro prova il miracolo -VIDEO

Nel palazzo Ducale di Sassuolo sono ricoverate 1287 opere lesionate e recuperate tra le macerie La Madonna Nera di Loreto salvata in extremis e un quadro di Sante Peranda andrà a Firenze

[terremoto emilia](#)

[g+](#) 0

[Tweet](#) 16

[Consiglia](#) 11

[Email](#)

di Stefano Luppi

+T -T



SASSUOLO. Il Pronto soccorso delle opere d'arte, attivato a settembre al Palazzo Ducale, entra nell'età matura: dopo i primi mesi di attività sulle opere lesionate ora si entra in una fase più operativa. Ieri i responsabili del centro di restauro - dove sono ricoverate 1287 opere lesionate dalle scosse sismiche, mentre altrettante, meno gravi, sono conservate in vari depositi a Carpi, Nonantola e Modena - hanno fatto il punto sui lavori e annunciato che da qui a maggio si potrà di nuovo operare su quadri, sculture e paliotti grazie ai finanziamenti della Fondazione Cassa di Modena.

Chiese lesionate: una trentina riapriranno presto **Sassuolo: ecco il rifugio dei tesori d'arte sfollati**

Si parte con 152mila euro ed è anche attivo un conto corrente su cui è possibile donare fondi per i lavori di messa in sicurezza e restauro di opere importanti per la Bassa. Ieri è stata anche l'occasione per effettuare una visita guidata, diretta dal

soprintendente di Modena Stefano Casciu, ai saloni adibiti a tempo di record a luogo di ricovero e conservazione di tele, arredi sacri e altri oggetti.

I grandi saloni del piano terra dell'ex reggia sono suddivisi tra aree di conservazione sugli scaffali di quanto prelevato in chiese e palazzi e luoghi di lavoro vero e proprio. In questi ultimi spazi le giovani restauratrici, sette in tutto, sotto la guida dei responsabili dell'Opificio delle pietre dure di Firenze (Marco Ciatti) e dell'Istituto per il restauro e la conservazione di Roma (Lidia Rissotto), operano sui "malati" artistici attraverso, computer, pennelli e strumenti di pulitura. È impressionante vedere come la storia di tanti dei paesi colpiti sia accatastata - con estremo ordine e schedatura puntuale - qui. Tra l'altro si vedono numerose sculture del duomo di Mirandola, oltre alla cinquantina di opere della chiesa del Gesù tra cui la nota Madonna nera di Loreto e la gigantesca tela di Francesco Monti che per essere trasferita a Sassuolo dalla chiesa mirandolese distrutta venne arrotolata, per fortuna senza danni evidenti.

«Il caso limite - spiega Rissotto, direttrice della scuola di restauro - riguarda però una tela dell'oratorio di San Carlo a Sant'Agostino di Ferrara che abbiamo ritrovato sotto le macerie. È pressoché frammentata, pare un brutto puzzle, ma siamo certi che se il colore è rimasto attaccato possiamo risolvere il problema con il restauro».

Una delle opere modenesi che invece diverrà "simbolo" degli interventi post terremoto riguarda un importante quadro di Sante Peranda, la Madonna Immacolata proveniente dalla distrutta chiesa parrocchiale di San Possidonio che «Verrà presto a Firenze e sarà restaurata direttamente dall'Opificio», spiega Ciatti.

Estratto da *Il Resto del Carlino* del 22 marzo 2013

Il celebre ritratto di Francesco I esposto al Metropolitan Museum di New York

IL CELEBRE DIPINTO DEL VELAZQUEZ SARA' ESPOSTO AL

Il ritratto del Duca va a

L'opera al centro di una serie di eventi dedicati

di STEFANO MARCHETTI

RAFFINATO signore, principe delle arti, ora il duca Francesco I... vuole fare l'americano. Fra una ventina di giorni, infatti, il celebre «Ritratto di Francesco I», dipinto nel 1638 da Velazquez, gioiello e vanto delle collezioni della Galleria Estense, attraverserà l'oceano per diventare protagonista al Metropolitan Museum di New York. Prima d'ora, non era mai stato concesso in prestito a un'istituzione negli Stati Uniti. Sarà al centro di un evento che vuole anche richiamare l'attenzione del pubblico americano su Modena e sui danni provocati dal terremoto dello scorso maggio in Emilia Romagna: il duca, insomma, andrà nella Grande Mela anche per diventare un 'testimonial' della nostra cultura, dei nostri tesori e della nostra voglia di rinascere.

IL SOPRINTENDENTE ai beni artistici Stefano Casciu sta mettendo a punto i dettagli, ma già sul sito del Met viene annunciato in bella vista l'arrivo dell'illustre ospite. Come sappiamo, la Galleria Estense (all'ultimo piano del Palazzo dei Musei) dovrà restare chiusa almeno fino all'autunno

verranno finanziati dal Ministero per i beni culturali. E nel frattempo, a causa della forzata chiusura, si è deciso di concedere al celebre quadro del Velazquez... una vacanza oltreoceano.

IL PROGRAMMA
Modena sarà protagonista di diverse conferenze, e di un concerto

per i lavori di ripristino post sisma, e già dalla scorsa estate alcuni dei suoi capolavori sono stati trasferiti al Palazzo Ducale di Sassuolo per lasciarsi ammirare dal pubblico, in una piccola mostra di meraviglie. L'Estense è pinacoteca nazionale, ma i locali in cui è ospitata sono di proprietà del Comune: tuttavia i lavori post sisma

«QUESTO dipinto – si legge nella scheda del Met – esprime un insieme di arroganza e sensualità, ed è all'apice della storia del ritratto barocco». La didascalia prosegue poi raccontando la storia dell'opera, citando l'anno dell'acquisizione da parte della Galleria Estense (il 1843), definita uno dei più prestigiosi musei regionali che si trovino in Italia.

Il Velazquez verrà esposto a New York per tre mesi, dal 16 aprile al 14 luglio, e sarà collocato in una sala d'onore, proprio mentre il museo riapre (con un nuovo allestimento) le sue collezioni di 'Old Master paintings'. Verrà sicuramente trattato con tutti gli onori,

METROPOLITAN MUSEUM DAL 16 APRILE AL 14 LUGLIO

New York a farci da testimonial

alla nostra cultura e al sisma. Obiettivo: reperire fondi per ricostruire



Estratto da New York Times del 14 aprile 2013

L'esposizione del ritratto di Francesco I del Velasquez ha riscosso notevole interesse



GALLERIA ESTENSE, MODENA, WITH PERMISSION FROM THE MINISTRY OF CULTURE

"Duke Francesco I d'Este" makes its United States debut at the Met.

ART
**CAME FOR AID,
STAYED TO POSE**

RANDY KENNEDY

▶ In the history of painting Diego Velázquez had a seismic effect. Now real earthquakes are bringing one of his best portraits to the United States for the first time. On Tuesday the Metropolitan Museum of Art will open a single-painting exhibition of Velázquez's "Portrait of Duke Francesco I d'Este," which practically drips with the hauteur of the Duke of Modena, who had come to Madrid in 1638 to secure political support and, in the process, became immortalized on canvas. The exhibition, which runs through July 14, is timed to celebrate the Met's reinstatement of its European paintings galleries in May. But it has happened only because the Velázquez's home, the Galleria Estense in Modena, which has one of the best small paintings collections in Italy, is still closed because of damage from the severe earthquakes that struck the region last year.

The painting is "a high-water mark in the history of Baroque portraiture," as the Met describes it, and a potent demonstration of Velázquez's contribution to international diplomacy as well as art. (212-535-7710, metmuseum.org.)

Estratto da **Prima Pagina** del 10 giugno 2013

La Soprintendenza ha avviato una campagna di raccolta fondi per realizzare un basamento antisismico tecnologicamente all'avanguardia per il celebre busto di Francesco I d'Este scolpito dal Bernini, opera simbolo della Galleria Estense di Modena, ancora chiusa per i danni del sisma

L'APPELLO La Soprintendenza ha avviato un finanziamento pubblico per proteggere l'opera, chiusa da un anno in un box di legno

Mobilizzazione mondiale per il busto del Bernini

Due petizioni online: dall'Italia e dagli Usa. Progetto studiato a Venezia e San Diego

di GIANLUIGI SCIARPA

È custodito in una grande scatola di legno dove nessuno lo può vedere né tantomeno toccare. Nemmeno se la Galleria Estense riaprisse domani. Così, per poterlo esporre di nuovo, è partita un'aspettata petizione mondiale: una mobilitazione che unisce Modena e gli Stati Uniti. È questo l'obiettivo dell'iniziativa di raccolta fondi online (e non solo) a favore del busto del Bernini. Ovvero il busto di Francesco I d'Este, opera di Gian Lorenzo Bernini, massimo capolavoro della scultura barocca e tra i più celebri ritratti di ogni tempo. Che da tre secoli emana l'orgoglio simbolo dell'allestimento estense a Palazzo dei Musei.



IN TORNINO A destra il capoluogo del Bernini, sopra una veduta del Palazzo dei Musei

L'iniziativa è stata promossa dalla Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia - guidata da Stefano Cascia - in accordo con il Fondo ambiente italiano e, negli Stati Uniti, con i newyorkesi Friends of Fai. L'operazione si inserisce nell'ambito dell'Arco della cultura italiana oggi: l'isa e si collega al fatto che da aprile a luglio è previsto al Metropolitan Museum di New York l'altro tesoro dell'arte modenese, la tela di Francesco I di Diego Velázquez. Per ora nessuno è in grado di sapere esattamente come si svolgerà, ma è certo che il progetto è stato studiato a Venezia e San Diego.

Si è trattato di un progetto di grande portata internazionale, che in un caso di sisma stagionale la giunta italiana. Ora, tutto ciò che naturalmente è accaduto (primavera 2014), sarà necessario proseguire la opera affinché possano essere realizzate le grandi dimensioni. Sarà un impegno, sul quale sono adesso in corso i lavori all'università americana di San Diego, che in caso di sisma stagionale la giunta italiana. Ora, tutto ciò che naturalmente è accaduto (primavera 2014), sarà necessario proseguire la opera affinché possano essere realizzate le grandi dimensioni.

monima galleria in via Parini, dice che «un dovere morale, da parte di ogni modenese, interessare con un contributo. Siamo chiamati a correre in soccorso del busto del Bernini, dal momento che si tratta di una delle opere principali dell'arte modenese. Noi antiquari non intendiamo sottrarci».

La storia dell'opera d'arte

Il busto è stato realizzato a metà del XVIII secolo. Infatti nel 1650 il duca di Modena si rivolse al fratello, cardinale Rinaldo d'Este, affinché ottenesse dal più grande artista di quei tempi, Gian Lorenzo Bernini, un scorcione in marmo. Il cardinale tentò di dissuadere il fratello, suggerendogli di rivolgersi al rivale di Bernini, Alessandro Algardi, in quanto era un rivale di Bernini, il quale non opera che a favore di amici o uomini di grande personaggio, non si può prescrivere né tempo né prezzo. Ma il duca era coccolato e alla fine lo scultore accettò la commissione. L'11 novembre 1651, terminato dal busto, il busto giunse a Modena.

L'opera rappresenta un punto di arrivo del percorso artistico di Bernini nell'elaborazione del ritratto scultoreo a mezzo busto, ma anche una impresa quasi impossibile, come scrisse Bernini, che eseguì l'opera senza aver mai veduto il duca: Francesco I inviò a Roma allo scultore i ritratti eseguiti dal pittore fiammingo Simon Steerman da usare come modelli. Ma Bernini trovava a sentirsi come «scelto per poter fare lo scorcione con haver davanti agli occhi una pittura, senza vedere né haver mai visto il naturale, è impresa quasi impossibile». Il busto comunque nell'impresa (che divenne il modello per il successivo busto del Re Sole) e Francesco I fu talmente entusiasta da ricompensare l'artista con l'economica cifra di 5 mila scudi, quanto pagò l'innocente X aveva pagato per l'intera Bentana dei Piani in piazza Narona a Roma.

IL SOPRINTENDENTE Stefano Cascia è stato tra i padri dell'iniziativa: «Fondi quasi a zero» «Impresa quasi impossibile ma ce la possiamo fare» E abbiamo un museo tanto ricco quanto poco visitato»

Stefano Cascia (foto), soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia, è il «padre» dell'operazione. Così l'ha raccontato all'«Espresso» l'11 giugno.

C'è almeno una cosa che accomuna Gian Lorenzo Bernini e un soprintendente ai Beni culturali nell'Italia di oggi: la necessità di affrontare un'impresa quasi impossibile. Per il nostro massimo scultore del Seicento, e forse di tutti i tempi, l'impresa fu quella di realizzare il ritratto in marmo del duca modenese Francesco I d'Este senza vedere né aver mai visto il Naturale (così il duca stesso). Per un soprintendente è di certo quella di eseguire la tutela del patrimonio culturale, sia online che attraverso la didattica, imposta ad esempio da un sistema distribuito, con una dotazione di fondi ormai ridotta quasi allo zero.

Il meraviglioso busto di Francesco I d'Este è una delle glorie della Galleria Estense di Modena, un museo tanto ricco di capolavori quanto poco noto e visitato dal grande pubblico. La Galleria custodisce quanto resta a Modena delle splendide collezioni della casa estense dopo secoli di dispersioni. Francesco, primo degli Este nati a Modena dopo la restaurazione firmata da Ferruccio di Savoia (1658), ebbe l'intelligenza e la capacità di fondere la rinascita della nuova capitale del regno con lo stato estense, sull'arte e il collezionismo. La politica internazionale e l'immagine del Principe si svilupparono nel segno del Bernini, della magnificenza e dello splendore. Francesco fu abile

collezionista, generoso protettore di artisti, costruttore di edifici grandiosi e colto mecenate del Palazzo-ducale di Modena e quello di Sassuolo, coi suoi spettacolari affreschi illusionistici. Questa accorta strategia, rivolta a rafforzare il modesto ruolo del Duca nello scacchiere del tempo, comprendeva la costruzione della sua immagine personale grafica e splendori ritratti richiesti ai maggiori artisti del suo tempo. La sua fisionomia piacente e intelligente fu esaltata più nel 1651 dalla superbo pennellata di Velázquez, che lo ritrasse a 29 anni in veste ufficiale a Madrid. Quel ritratto, un altro dei capolavori assoluti della Galleria Estense, è da questi mesi esposto al Metropolitan Museum di New York, ma un'ambasciatrice di Modena e dei dintorni del sisma, Francesco I venne poi trasformato ed ideato dal Bernini nel celebre busto scolpito a Roma tra il 1650 e il 1651. È tra i più importanti e



Stefano Cascia, soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia

influenti ritratti della storia, per la capacità straordinaria di fondere il realismo del volto del duca (mai visto dal vero, ma solo in pittura) nell'idea trascendente del potere assoluto. Il risultato, «quasi impossibile», fu così esaltato da arrivare da modello per il busto del Re Sole (Versailles), e per molti ritratti dei potenti europei del tempo. Oggi il busto del Bernini è chiuso in una struttura di protezione, mentre la Galleria Estense attende di poter riaprire dopo i lavori di consolidamento delle strutture danneggiate dal sisma. I lavori sono progettati e finanziati e la riapertura del museo è prevista nella primavera del 2014. Ma per garantire la totale sicurezza del busto del Bernini che come tutte le altre opere della Galleria non ha subito alcun danno, la Soprintendenza di Modena intende realizzare uno speciale basamento antisismico, che adatti le tecniche oggi più avanzate al caso specifico di questa scultura. Un progetto di ricerca avviato dal Centro studi ricerca-storico dello Iuav di Venezia definirà una struttura di supporto appositamente studiata per salvaguardare il busto da possibili future scosse. Finanziare la realizzazione di questo basamento è per il soprintendente di Modena, in totale assenza di fondi, un'impresa quasi impossibile. Ecco quindi l'idea di lanciare una campagna di raccolta fondi sul Web nella modalità del crowdfunding nell'ambito dell'anno della cultura Italia-Usa in collaborazione con Artcouncil, col Fai italiano e con i Friends of Fai.

Stefano Cascia, soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia

Estratto da **Gazzetta di Modena** del 14 giugno 2013

La prima campagna internazionale di crowdfunding promossa in Italia potrebbe diventare un modello di attenzione condivisa per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale

VENERDÌ 14 GIUGNO 2013 GAZZETTA

Cronaca | 17

L'INIZIATIVA » LA CAMPAGNA INTERNAZIONALE DI FORITALY.ORG

«Bernini, modello per fare cultura»

Il soprintendente Cascio: «Sogno una città dove il territorio riesca a valorizzare davvero il proprio patrimonio museale»

di **Michèle Fuoco**

Da tre anni a Modena, il Soprintendente ai Beni Culturali Stefano Cascio è l'artefice massimo dell'idea di dare un solido basamento all'opera in marmo del Bernini raffigurante Francesco I d'Este, per scongiurare momenti di terrore vissuti durante il terremoto del 29 maggio 2012, quando la scultura ha rischiato di cadere e di frantumarsi.

Un'opera che tutti considerano un capolavoro. Perché? «Convegno in essa elementare che vanno dall'estrema qualità artistica al ruolo di baluardo che l'opera ha assunto nell'itinerario del Bernini e nella storia della scultura del 600, nonché del ritratto di Stato. Un'opera emblematica per l'impresa impossibile di rappresentare spirito, vita e calore in un marmo, senza che l'artista abbia visto dal vero il personaggio, ma solo due ritratti pignori. Questa scultura è diventata un modello per Luigi XIV, Richelieu...».

Dove sarà collocata?
«Il posto è quello di prima, un luogo d'onore. Non viene stravolto l'allestimento storico. Cambia il basamento che rispetterà, nei limiti della tecnologia linee classiche di architettura, altezza e proporzioni dell'opera».

La raccolta fondi dura fino al 2 luglio. Potrebbe esserci una proroga?

«Questo campagne di aiuto sono abbastanza standard, soprattutto negli Stati Uniti. È disponibile un tempo destinato allo spazio virtuale per questi progetti».

Porterà a termine "l'operazione Bernini", considerando i continui cambiamenti alla Soprintendenza?

«Il Ministero ha movimenti in corso, ma non credo riguardi Modena. Il terremoto ha ribadito la situazione, essendo Modena una Soprintendenza in prima linea. Comunque mi tranquillizza il fatto che qui abbiamo uno staff dirigenziale di giovani capacità, come Davide



Gasperotto che è direttore e dopo il sisma sono stati assunti tre giovani bravi».

Ha pensato ad un allestimento, capace di rendere la collezione più appetibile?

«Stiamo meditando. Ci sarà una piccola rinfrescata, valorizzando i pezzi forti, recuperando opere importanti dai depositi e quelle portate al palazzo Ducale di Sassuolo».

Qualche debolezza...
«Il Bernini lo considero in assoluto, ma tante le opere straordinarie, il Velasquez, il Tiziano

Dosi di cui, grazie alla Banca Intesa S. Paolo, è stata restaurata la seconda grande sala (Madonna e due santi), ora esposta a Napoli a Capodimonte. Sarà una sorpresa. In questo momento in tutte le principali mostre, da Firenze ad altre città straniere, ci sono opere della Galleria Estense: dallo Spinario per la mostra della scultura sul basamento al Velasquez al Metropolitan di New York, dal Veronese alla National Gallery di Londra, al Greco che nel 2014 presteremo a Toledo. Nel mondo tutti ci conoscono».

C'è interesse del modenese?
«No. Ma ciò vale per tutte le città d'Italia, dove ci sono musei meravigliosi visitati da turisti di tutto il mondo. Ho paura la crescita dei visitatori (nel 2011 circa 10 mila), ma per una "fidelizzazione" del pubblico occorrerebbero una adeguata informazione, visite, guide, eventi».

A Modena non c'è un grande



A sinistra stefano cascio e qui sopra il manifesto dell'iniziativa

turismo culturale. Cosa si potrebbe fare per decollare?

«Immediato, come stiamo facendo, la Galleria in un circuito cittadino, in modo che quelli che arrivano abbiano la giusta informazione. Fare proposte concrete, non parlare solo di prodotti alimentari».

E lo stato della cultura?

«Pare ci sia molta vivacità ma anche un po' di scollamento tra le varie iniziative. Manca un coordinamento che presenti la città come un unico. Siamo del Ministero ma ciò non significa

che non possiamo fare le cose insieme agli altri».

Il sogno del soprintendente?
«Sono uomo di museo. Considero il territorio come base. Il sogno è quello di vedere un territorio con cui i musei riescano a dialogare, e i cittadini partecipare attivamente alle iniziative».

È lo stato della cultura?

«Pare ci sia molta vivacità ma anche un po' di scollamento tra le varie iniziative. Manca un coordinamento che presenti la città come un unico. Siamo del Ministero ma ciò non significa

Pighi: «Anche lo ho contribuito personalmente»

«A nome della città, costituito e appreso l'apoggio della Soprintendenza e del tesoriere modenese», dichiara il sindaco di Modena Giorgio Pighi - per la campagna di raccolta fondi destinata a realizzare il basamento antiseismico del busto di Francesco I d'Este, opera del Bernini e simbolo della Galleria Estense a Modena a livello mondiale. Non soltanto per l'insano valore storico artistico dell'opera che ben rappresenta le eccellenze della città - prosegue Pighi - ma per la possibilità data a tutti i cittadini di contribuire anche con poco, riappropriandosi così simbolicamente di un bene che è di tutti e di ciascuno. Una modalità, in sostanza, che porta i modenesi ad abbracciare e difendere non una singola opera, ma il patrimonio d'arte, storia e bellezza della città. «E per questa ragione - conclude il sindaco - è al di là di quello che potrà eventualmente fare l'Amministrazione, che ho deciso di partecipare personalmente».

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 11 settembre 2013

Il palazzo ducale di Sassuolo sede di una stagione culturale ricca di eventi

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2013 GAZZETTA

Sassuolo | 21

Il Palazzo Ducale svela i suoi tesori Venerdì il debutto

Si prepara una stagione ricca di eventi di grande richiamo. Visite guidate, opere restaurate e incontri con gli esperti

di **Andrea Gilloli**

«Un autunno pieno di iniziative e di eventi al palazzo Ducale di Sassuolo»: è l'annuncio dato ieri mattina nella "Camera della fortuna" della Delizia estense dal Soprintendente per i beni storici e artistici di Modena e Reggio Emilia Stefano Casciu e dal direttore della Galleria Estense Davide Gasparotto. All'incontro erano presenti anche il sindaco Luca Caselli e l'assessore alla cultura Claudio Corrado. «Un programma di eventi davvero rilevante - ha spiegato l'assessore - che porterà centinaia di persone a Palazzo, facendo loro scoprire opere e affreschi di grande valore». Si parte con il Festival della filosofia, in programma nelle giornate del 13, 14 e 15 settembre. Centinaia di turisti, che affolleranno le conferenze nelle piazze della città potranno visitare da Delizia Estense, infatti, il palazzo Ducale, e contestualmente la mo-

stra "Un ospite illustre", per l'occasione, sarà aperto gratuitamente e con orario continuato dalle 10 alle 19. Sempre gratuitamente sarà possibile prenotare (all'Urp di piazza Garibaldi, 0536-1844901 e alla biglietteria del Palazzo, 348-4669407) la visita guidata dal titolo "I miti dell'amore negli affreschi di palazzo Ducale", organizzata dalla Soprintendenza e dal Comune, a cura di Laura Bedini e Luca Silingardi. Le visite guidate saranno quattro in ogni giornata di festival, alle 10, alle 11.30, alle 15 e alle 17, la disponibilità è di trenta posti per ciascun turno. I visitatori potranno così scoprire i miti dell'amore, tratti da storia, letteratura e mitologia, così come gli artisti al servizio del Duca Francesco I li hanno rappresentati sulle pareti della Delizia ducale. Un secondo appuntamento è invece in programma il 28 e 29 settembre, per le "Giornate europee del patrimonio", anche in questo

caso il palazzo sarà aperto gratuitamente, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Come sempre sarà possibile visitare il Palazzo e la mostra "Un ospite illustre" ospitata in alcune sale e composta da alcuni dipinti della Galleria Estense di Modena, attualmente chiusa per ripristino dopo il sisma dello scorso anno. Sempre durante le Giornate del patrimonio sarà esposto al pubblico il dipinto "Madonna col Bambino in trono tra i Santi Sebastiano e Giorgio" di Dosso Dossi, opera risalente al cinquecento, restaurata tra l'ottobre del 2012 e il febbraio 2013. Nella giornata del 29 i restauratori e il soprintendente Casciu interverranno, alle ore 11 nella camera dei medaglioni, presentando al pubblico l'opera recuperata al suo splendore. Sempre nelle giornate del patrimonio sarà anche possibile visitare il "Centro di raccolta" e il "Cantiere sisma", ospitato in alcune sale del Palazzo, dove



Un momento della presentazione di ieri mattina



Un particolare dell'opera di Dosso Dossi dopo il restauro

sono in corso le operazioni di ripristino e restauro di numerose opere salvate da chiese e musei della bassa modenese e degli altri comuni del cratere colpiti dal sisma del 2012. Grazie ai fondi messi a disposizione sia dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, sia dalla direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici

dell'Emilia Romagna, il Centro sta proseguendo il proprio impegno istituzionale sia come deposito temporaneo per le opere in attesa del recupero delle chiese e dei musei danneggiati, sia come Centro di primo intervento per la salvaguardia e la conservazione dei beni danneggiati.

GIORGIOLOTTI/REPERA

Esposti i dipinti e le statue salvate dal terremoto



Il 28 e 29 settembre sarà possibile, previa prenotazione, visitare il Centro di raccolta e cantiere sisma, che ospita le opere salvate dal terremoto, recuperate da chiese e musei. Dalle 10.30 alle 17.30 verranno effettuate visite guidate per gruppi da 20 persone (prenotazione all'Urp, 05361844801 o alla biglietteria 3484669407) a cura della Soprintendenza per i beni storici e artistici di Modena e Reggio e con l'Opificio delle pietre dure e l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, che stanno portando avanti, in alcune sale del Palazzo, le operazioni di ripristino delle opere salvate. 1552 sono le opere storico artistiche ospitate provenienti da 82 edifici danneggiati, dalle province di Modena, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia (in foto l'assessore Corrado).